



agenzia stampa elettronica agroalimentare (c.a.s.e.a.)

Editoriale

Unione Europea cercasi.

SOMMARIO

Anno 14 - n° 7 15 febbraio
2015

1.1 EDITORIALE

Unione Europea cercasi.

3.1 POMODORO

Pomodoro da industria, la
contrattazione parta dalla qualità

3.2 BIG SNOW

Emergenza neve. La CIA si Reggio
Emilia pronta a aderire alla "class
action"

4.1 CEREALI

Cereali, la calma prima della
tempesta?

5.1 LATTIERO CASEARIO

Nuovo balzo in avanti per il burro

6.1 CRISI

La famiglia, ultimo baluardo contro la
crisi

6.2 EFSA

L'EFSA traccia le priorità di lavoro
per il 2015 e anni seguenti.

6.3 OLIO

Il prezzo dell'Olio di Oliva fa paura
ai Buyer internazionali

7.1 CEREALI

Cereali, preoccupazioni dall'Est.

8.1 EXPORT SALUMI

Salumi, il Canada apre a tutti i salumi

8.2 PARMIGIANO

Parmigiano Reggiano: Domanda
interna in crescita, prezzi al
consumo più bassi e produzione in
calo del 2,5%

9.1 VINO

Vinality sempre più mirato.:

La crisi Ucraina apre il sipario del teatrino europeo e dimostra al mondo intero la disunione sempre più marcata. L'Italia deve impedire che in Ucraina si commetta lo stesso errore commesso in Libia.

di Lamberto Colla - Parma, 15 febbraio 2015 -

Quanto accaduto in Ucraina affonda in radici profonde sin dalla riunificazione delle due germanie e forse ancor prima, alla metà degli anni '50. L'apertura alla riunificazione della Germania da parte dell'URSS, guidata all'epoca da Gorbaciov, si reggeva anche e soprattutto sulla clausola, "non scritta" ma sostanziale, che l'Europa e la NATO non sarebbero avanzate di un centimetro verso la Russia.

Invece, prima una poi l'altra, diverse regioni dell'ex Unione Sovietica vennero attratte dalle lusinghe delle "Sirenette" europee.

Grandi concessioni economiche e privilegi vari furono messi a disposizione dei poveri Paesi dell'est per indurli a abbandonare le coperture della Russia e passare oltre la cortina richiamati dalla prosperità e dalla democrazia occidentale.

Uno specchietto per allodole creato appositamente per allargare il mercato dell'UE e contestualmente per ridurre l'ingerenza politico militare della Russia sui Paesi di confine. Poco poté contrastare la Russia, in quel periodo stretta come era nella lotta alla povertà da un lato e alla riorganizzazione politica amministrativa dall'altro, e ancora molto lontana dalla valenza economica conquistata sotto l'era Putin.

La goccia che fece traboccare il vaso di Putin fu la Crimea, regione Russa da sempre, che solo per ragioni amministrative interne, a seguito di un processo di decentralizzazione dei poteri

avviato dal leader sovietico Nikita Chruščëv nel 1954, venne sottoposta al controllo della "provincia" Ucraina. Un processo interno come avvenne in Italia quando si costituirono le Regioni e a loro venne trasferito anche il potere legislativo, seppure limitato al settore agricolo.

Tant'è che sarà ben difficile trovare un nativo della Crimea dichiarare di non sentirsi Russo. L'errore di Mosca fu di non riportare quella regione sotto il controllo centrale d'origine storica e etnica appena prima dello scioglimento dell'URSS non immaginando, forse, che sarebbe potuto accadere quanto invece è successo.

Oggi, a quasi 25 anni di distanza, l'Unione Europea ma soprattutto il **Patto Atlantico** è alle porte della Russia e la cosa non può far dormire sonni tranquilli al leader Vladimir Putin il quale, come ultima ratio, ha deciso l'uso della forza a difesa dei confini nazionali. Non che si giustifichi, con questa affermazione, l'azione di Putin ma, se la corda si è strappata, l'UE e gli Stati Uniti sono altrettanto responsabili quanto la Russia per il conflitto civile che si è scatenato in quella regione dell'est.

Proprio per questa ragione, l'Unione Europea avrebbe dovuto intervenire per spegnere le fiamme sul nascere invece di buttare altro liquido infiammabile. Unita avrebbe dovuto dialogare con Putin prima e con la nuova leadership ucraina per negoziare una pace duratura. Già se l'Europa fosse Unita e invece, come ormai siamo abituati a vedere, l'UE è di pochi legati come burattini agli USA. Obama chiama e Francia, Germania e Inghilterra rispondono. Ma questa volta hanno di fronte





una rinnovata superpotenza, militare come la era prima del muro di Berlino ma anche economica e piegarla sarà ben difficile.

Forse meglio sarebbe stato coinvolgere Putin nella lotta al terrorismo internazionale e alle minacce dell'ISIS piuttosto che sfidarlo in casa propria.

L'Europa avrebbe dovuto alzare la testa e porsi come interlocutore unico e autorevole.

Invece è riuscita a perdere l'occasione per dimostrare che da "["Je suis Charlie"](#)" qualcosa avesse imparato e che realmente un processo di cambiamento si sarebbe avviato nel vecchio continente.

Quel bel ritratto dei capi di Stato accoccolati attorno al "ferito" Hollande è servito solo a fare rialzare la popolarità del presidente francese, decaduta per sue colpe di natura politica e di natura personale.

Un ritratto che, alla luce dei fatti odierni, appare ancor più patetico e falso; l'ennesimo simbolo di demagogia sulla quale stanno proliferando le politiche europee.

E per non smentire il teorema ecco che, a

discutere la ripacificazione prendono l'iniziativa Francia e Germania dimenticandosi a casa nientemeno che l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, quella **Federica Mogherini** che ricopre l'incarico da poco più di due mesi e lo manterrà per i prossimi 5.

Tanto era contenta la Merkel di andare a Minsk che ha persino fatto concessioni alla Grecia giusto per far capire quanto gliene freggi del popolo ellenico. L'importante è non cacciar moneta e

prendersi i meriti.

Si sta riproponendo lo stesso errore commesso in Libia. Allora furono Francia e Regno Unito a partire con i bombardamenti oggi Francia e Germania a spadroneggiare la situazione al soldo di Obama ma le conseguenze negative verranno equamente ripartite tra i soci di minoranza della "UE spa".

Questa volta, a differenza della crisi libica, l'Italia bene farebbe a imporsi soprattutto alla luce del fatto che l'Europa è definitivamente consumata.

Val la pena di rialzare la cresta e far valere la forza della ragione invece della ragione della forza e **il veto all'ingresso dell'Ucraina in UE** sarebbe il primo passo per riportare l'attenzione sulle questione prettamente politiche. E dopo la fase ostruzionistica aprire un confronto aperto ma duro sul fronte dei confini terrestri e del mediterraneo e sulla sicurezza del continente e in questo la **Mogherini** dovrebbe fare valere il proprio ruolo internazionale per stimolare una rinnovata politica internazionale dell'Unione.

Altrimenti tutti a casa propria come era un tempo e... **chi ha più filo fa più tela!**

Pomodoro

Pomodoro da industria, la contrattazione parta dalla qualità

La presidente di Confagricoltura di Parma, Monica Venturini: "Solo una filiera compatta può fare bene"

Parma 9 febbraio 2015 - Il tavolo per la contrattazione del pomodoro da Industria del Nord Italia, tra industrie di trasformazione e organizzazioni di produttori, ha avviato il calendario degli incontri per giungere alla definizione di un accordo quadro che possa essere di riferimento per tutta la filiera nella prossima campagna. Nella scorsa annata, in tutta l'area dell'Oli pomodoro da industria Nord Italia, sono state trasformate 2.3 milioni di tonnellate di materia prima, rispettando la programmazione prevista anche se le anomale situazioni climatiche, con piogge e basse temperature estive, hanno comportato disagi. Le rese per ettaro, 65.07 tonnellate di media, sono state inferiori alle attese ed ai risultati medi degli anni precedenti, ma il livello qualitativo comunque è rimasto abbastanza buono (il grado brix in media è stato di 4.61 contro il 4.91 della media triennale).

"Gli agricoltori hanno dimostrato di saper fare molto bene anche in condizioni non ottimali -

"Big Snow"

Emergenza neve. La CIA si Reggìo Emilia pronta a aderire alla "class action".

L'associazione agricola reggiana: danni enormi agli agricoltori per la mancanza di energia e tempi di ripristino sconosciuti; semplicemente inaccettabile - Protezione Civile mette a disposizione gruppi elettrogeni - La Regione chieda lo stato di calamità naturale

Reggio Emilia, 9 febbraio 2015

[#emergenzablackout](#) - "Intendiamo aderire alla class action contro il gestore degli impianti per l'energia elettrica, annunciata dai Sindaci e dalla Provincia di Reggio, per attuare ogni possibile azione di tutela dei nostri associati e degli agricoltori tutti, pesantemente danneggiati dalle interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica a seguito della nevicata verificatasi nelle prime ore di venerdì 6 febbraio scorso". L'annuncio viene dal presidente della CIA di Reggio Emilia Antenore Cervi, che circostanza così i motivi della decisione presa dall'associazione agricola: "Anche se l'entità della nevicata è stata superiore alle aspettative, stiamo registrando una situazione semplicemente inaccettabile, perché oltre ai danni materiali dovuti essenzialmente al peso della neve che si è depositata sulle strutture agricole nel nostro



spiega Giovanni Lambertini, presidente della sezione di prodotto regionale del pomodoro da industria di Confagricoltura Emilia-Romagna - la trattativa in corso per l'accordo quadro ne deve tenere conto. La situazione è piuttosto complessa, ma il settore può e deve far pesare il valore dell'aggregazione e della trasparenza della filiera".

Il nostro Paese ha deciso di stanziare un aiuto accoppiato per gli ettari di pomodoro che sarà al massimo di 160 euro (la cifra sarà inversamente proporzionale agli ettari coltivati), contro i 220 della Spagna, i 600 della Grecia ed i 1.300 della Francia.

"A fronte di un sostegno così debole - sottolineano congiuntamente i presidenti di Confagricoltura Parma e Piacenza, Monica Venturini ed Enrico Chiesa - dobbiamo usare tutte le nostre armi per rimanere competitivi. Bene quindi che l'Oli del pomodoro del Nord Italia, interprofessione riconosciuta a livello europeo, voglia nel prossimo triennio lavorare sull'armonizzazione dei disciplinari di

produzione integrata, rafforzare l'attività di ricerca e soprattutto quella di coordinamento della filiera. Tuttavia, in questa fase, chiediamo all'industria di trasformazione ed alle organizzazioni di produttori che conducono la trattativa un atto di responsabilità nei confronti di tutta la filiera". Preoccupano, infatti, gli obiettivi inizialmente proposti dalle industrie che, se confermati e non governati dalle organizzazioni di produttori, rischiano di andare oltre la capacità stessa di trasformazione del comprensorio, con tutte le conseguenze che potrebbero derivare da un eccesso di offerta. "Non ultimo - conclude Lambertini - occorre riscrivere, condividere e fissare una volta per tutte le modalità di valutazione qualitativa del prodotto, annosa questione mai seriamente affrontata e troppo spesso usata strumentalmente, in corso di campagna, per introdurre elementi di flessibilità sulla determinazione del prezzo, tutti a carico dei produttori che, con il prodotto in campo, non possono a quel punto che accettare impotenti il cambio delle carte in tavola. Se vogliamo che l'intera filiera funzioni,

ciò non deve più accadere ed è ora il momento di stabilirlo chiaramente".

(Confagricoltura Parma - 9 febbraio 2015)



territorio, dobbiamo mettere nel conto i costi aggiuntivi dovuti alle interruzioni nell'erogazione di energia elettrica, indispensabile per il funzionamento della maggior parte degli impianti, particolarmente negli allevamenti".

"A questo aggiungiamo - afferma Cervi - che i tempi di ripristino della normale erogazione restano sconosciuti, ma probabilmente lunghissimi. Infatti la priorità del gestore degli impianti è rivolta in primo luogo alle abitazioni civili, quindi il ripristino riguarderà le industrie, ultimi in ordine di priorità vengono gli agricoltori, che certamente nella maggior parte dei casi vivono e lavorano in strutture isolate, ma non per questo possono attendere settimane intere prima di riavere una situazione di normalità".

"Il monitoraggio dei danni che i nostri uffici stanno effettuando - aggiunge Cervi - segnalano numerosi casi di crolli o comunque di danni a serre, capannoni di allevamenti o di fienili e

ricoveri attrezzi, ed ad hangar, strutture che da qualche anno si vedono anche nelle nostre aree agricole, oltre ad impianti di biogas".

"A ciò - afferma Cervi - dovremo aggiungere i danni che l'interruzione dell'energia pu aver causato agli impianti informatizzati, che risultino da resettare, ma in particolare saranno da rilevare i costi per le aziende, come gli allevamenti da latte, che devono far ricorso a gruppi elettrogeni, che sono molto costosi per il carburante da impiegare: a tale proposito va registrato positivamente che la Protezione Civile mette a disposizione questi gruppi a chi ne abbia bisogno. In ogni caso avremo per un tempo indefinito un aumento esponenziale di costi a carico degli agricoltori, che non riteniamo giusto debbano sostenere in prima persona".

"A risponderne - conclude il presidente CIA - intendiamo chiamare chi si fa pagare una fornitura di elettricità che non è in grado di garantire. Infine, considerato che l'entità dei danni potrà risultare molto rilevante, chiediamo alla Regione Emilia Romagna di avanzare la richiesta per la dichiarazione dello stato di calamità naturale, Regione alla quale chiediamo di prevedere l'erogazione di carburante agevolato supplementare per chi deve utilizzare i gruppo elettrogeni".

(Cia Reggio Emilia 9 febbraio 2015)



MERCATO CEREALI

Cereali, la calma prima della tempesta?

Le stime USDA del 10/2 non hanno avuto effetti sul mercato che si è mantenuto calmo. E' molto probabile che gli operatori siano maggiormente preoccupati sul fronte geopolitico con riguardo allo scontro Kiev-Mosca.



Mercati internazionali

Cereali, la calma prima della tempesta?

Le stime USDA del 10/2 non hanno avuto effetti sul mercato che si è mantenuto calmo. Infatti nessuna variazione sostanziale è stata segnalata fatto salvo un aumento degli stock mondiale dei cereali. E' molto probabile che gli operatori siano maggiormente preoccupati sul fronte geopolitico con riguardo allo scontro Kiev-Mosca.

di Mario Boggini e Virgilio - Milano, 11 febbraio 2015 -

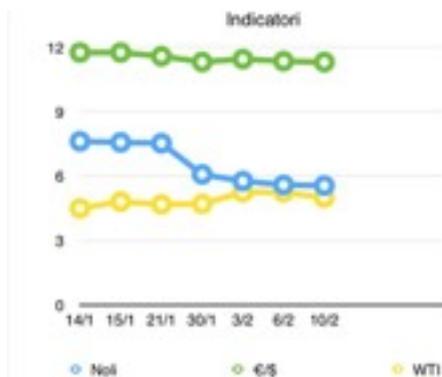
Nessun problema di disponibilità di merce soprattutto per quanto concerne il grano che a sua volta influenza il corn e i proteici mantengono una tendenza ribassista.

Indicatori internazionali -

l'Indice dei **noli** è sceso a 556 punti, il **petrolio** è sceso nuovamente intorno ai 50\$ dollari al barile e il **cambio**, in attesa delle decisioni verso la Grecia, si è posizionato a 1,1309.

Mercato interno - Sul fronte interno permane la stagnazione degli scambi, ridotti i consumi e la liquidità inconsistente mentre rimangono elevate le lamentele degli operatori professionali sia del settore zootecnico sia cerealicolo.

Nulla da segnalare per il settore delle **bionergie** salvo che, a fronte dei prezzi delle farine di mais a 135 euro alla tonnellata e



spezzati

di mais a 115 euro alla tonnellata, i 40€/ton. del trinciato non soddisfano gli investimenti economici di base agli investimenti.

Alcuni prezzi:

Mais nuova campagna 175€ arrivo Lombardia da ottobre a giugno contratto 103.

Grano zootecnico 190 euro partenza pronto;

Orzo estero sui magazzini interni 195 euro partenza,

Farina di soya spot 387€ per la normale e 392€ per la proteica sino a fine marzo, da aprile a giugno 372/385€, luglio dicembre 357/370€, gennaio dicembre 2016 355/368€

sempre partenza Ravenna,

Far girasole hp (high protein) 240€ partenza Ravenna,

Colza in varie forme e specie da 255 a 265€ partenza magazzini interni o porti.

Indicatori del 10 febbraio 2015		
Noli*	€/€	Petrolio WTI
556	1,1309	50,0€/bar

(*) **Noli** - L'indicatore dei "noli" è un indice dell'andamento dei costi del trasporto marittimo e dei noli delle principali categorie di navi dry bulk cargo, cioè quelle che trasportano rinfuse secche. Il BDI può anche costituire un indicatore del livello di domanda e offerta delle rinfuse secche.

Mario Boggini - esperto di mercati cerealicoli nazionali e internazionali - (per contatti +39 338 6067872) - mail@europroitalia.com - Valori indicativi senza impegno, soggetti a variazioni improvvise. Questa informativa non costituisce servizio di consulenza finanziaria ed espone soltanto indicazioni-informazioni per aiutare le scelte del lettore, pertanto qualsiasi conseguenza sull'operatività basata su queste informative ricadono sul lettore.

LATTIERO CASEARIO

Nuovo balzo in avanti per il burro

Il Grana Padano cresce solo il fresco di Mantova. Latte spot in ripresa solo l'estero mentre cresce il burro a Milano di 10 centesimi. "Big Snow" impedisce l'ingresso a Parma. Latte bio meglio del convenzionale? Dubbi dai ricercatori australiani.

(Virgilio - CLAL)



Lattiero Caseario

Nuovo balzo in avanti per il burro

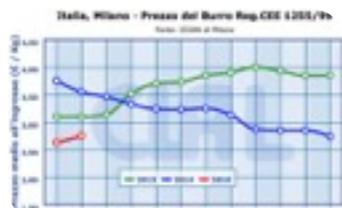
Il Grana Padano cresce solo il fresco di Mantova. Latte spot in ripresa solo l'estero mentre cresce il burro a Milano di 10 centesimi. "Big Snow" impedisce l'apertura della borsa merci di Parma. Latte bio meglio del convenzionale? Dubbi dai ricercatori australiani.



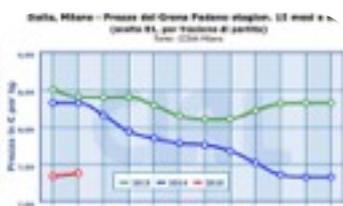
di Virgilio, 11 febbraio 2015 -

Verona e 34,02 €/100 Lt. è il prezzo massimo registrato alla piazza scaligera. Fermi alle medesime quotazioni della sesta settimana i listini del Latte Crudo spot nazionale (35,57-37,12 €/100 Lt.).

BURRO E PANNA Nuovo balzo in avanti dei listini di Burro contrattati a Milano. +10 centesimi per ciascuna referenza. Nello specifico il Burro CEE ha



raggiunto i 2,80€/kg, il burro di centrifuga 3,0€/kg, il burro pastorizzato 2,0€/kg e lo zangolato a 1,80€/kg. Invariato il listino dello zangolato quotato a Reggio Emilia ieri mattina (1,30€/kg). Nessuna quotazione alla borsa di Parma presumibilmente a causa avverse condizioni meteo: "Big Snow" (venerdì 6 febbraio 2015).



GRANA PADANO A Mantova cresce solo il "fresco" (10 mesi) di 5 centesimi (6,40-6,60€/kg) mentre è rimasto invariato il 14-16 mesi di stagionatura (7,05-7,30€/kg). Nessuna

variazione riscontrata sulla piazza milanese sia per il fresco sia per il 15 mesi e oltre: 6,35-6,45€/kg per il 9 mesi di stagionatura e 7,05-7,70€/kg la forbice di prezzo relativamente al 15 mesi d'invecchiamento.

PARMIGIANO REGGIANO Nessuna quotazione rilevata a Parma a causa della intensa precipitazione nevosa che ha colpito l'Emilia lo scorso venerdì 6 febbraio. Comunque senza variazioni i listini alla borsa di Reggio Emilia di ieri 8,85-9,15 €/kg relativamente al 24 mesi di stagionatura.

Latte bio vs convenzionale.

Il biologico macina, ogni anno, record su record. Aumenti di fatturato, penetrazione di mercato e sensibilità dei consumatori. Ma il prodotto biologico è davvero migliore del convenzionale? Ad avere dei dubbi sono stati i ricercatori dell'Università di Auckland, in Nuova Zelanda, che hanno comparato le proprietà nutrizionali e salutistiche di latte biologico e latte convenzionale.

In base alla loro ricerca, che ha messo a confronto i risultati di quasi 200 pubblicazioni scientifiche, le composizioni dei due tipi di latte non sono poi così diverse, specie per quanto riguarda gli acidi grassi.



Crisi

La famiglia, ultimo baluardo contro la crisi. Bamboccioni per necessità.



Coldiretti, la famiglia è diventata il nuovo Welfare, dalla casa alla tavola.

di Virgilio Parma 10 febbraio 2015 - I piccoli segnali di ripresa vantati dal premier Renzi si scontrano con la dura realtà.

EFSA

L'EFSA traccia le priorità di lavoro per il 2015 e anni seguenti.

L'EFSA ha dato avvio al proprio esteso programma di attività di natura scientifica, comunicativa e istituzionale per il 2015. Pietre miliari di quest'anno saranno l'adozione di circa 400 atti scientifici, il rinnovo della composizione di otto dei gruppi di esperti scientifici dell'Autorità e del comitato scientifico, nonché l'organizzazione della seconda conferenza scientifica dell'EFSA a Milano (che rientra tra i contributi dell'UE a EXPO 2015).

Parma - L'EFSA perseguirà poi una serie di ambiziosi progetti di trasformazione riguardanti la gestione delle competenze professionali, il trattamento di dati e informazioni, lo sviluppo di nuovi approcci metodologici e l'iniziativa di valutazione aperta del rischio. La continua cooperazione con i propri partner e le parti interessate sarà essenziale per il successo di questi e di altri progetti che sono sull'agenda dell'EFSA per i mesi a venire.

Olio di Oliva

Il prezzo dell'Olio di Oliva fa paura ai Buyer internazionali

In Spagna e in Italia, il prezzo dell'olio extra vergine di oliva è raddoppiato nel giro di solo un anno.

Verona - La quotazione al mercato di Jaen in Spagna ha raggiunto i 3,40 euro/kg, contro 1,80 euro/kg di un anno fa. In Italia, sulla piazza di Bari, invece, il prezzo all'ingrosso è costantemente sopra i 6 euro/kg, contro i 3 euro/kg del 2014.

I nuovi contratti per le forniture di questa nuova campagna olearia nei mercati internazionali stanno dunque risentendo di questo improvviso innalzamento delle quotazioni e i buyer sono in apprensione,

E' ormai certificato anche dagli istituti di ricerca, che i risparmi accumulati in una vita di lavoro da parte dei genitori e dei nonni sono stati messi a disposizione

dei più giovani ma anche di quelli che, per quanto in età matura, ancora non hanno trovato occupazione o il lavoro l'hanno perduto.

A uno solo nei casi meno sfortunati, ma alle volte a entrambi i componenti attivi della famiglia, viene a mancare il sostegno lavorativo con grave danno

I lavori scientifici più importanti includeranno l'elaborazione di pareri su acrilammide e caffeina; la revisione degli allegati sugli organismi nocivi alle piante nell'UE; e l'avvio di un progetto multidisciplinare sulla valutazione del rischio connesso ai fattori di stress per le api. Oltre alle



annuali relazioni di monitoraggio dei dati - su zoonosi, focolai infettivi di origine alimentare, resistenza agli antimicrobici e residui di pesticidi - verrà pubblicata una nuova relazione sulle sostanze chimiche negli alimenti.

Il programma di lavoro annuale è parte del documento unico di programmazione dell'EFSA per il periodo 2015-2017, che illustra le priorità dell'Autorità per i prossimi anni.

non sapendo come giustificare l'aumento dei prezzi al dettaglio alla propria clientela.

A essere maggiormente sensibili sarebbero i mercati nei Paesi non produttori, come il Giappone, dove sono giunti con minore intensità gli eco della pessima campagna olearia. Una condizione che sta rallentando gli scambi e favorendo una stabilizzazione dei prezzi, in attesa



economico e personale e ecco che, nella difficoltà, i legami familiari e la solidarietà entrano prepotentemente e generosamente in gioco a conferma dell'importanza sociale del nucleo familiare.

Quasi 4 italiani su dieci (37 per cento) hanno chiesto aiuto economico ai genitori che anche quando non coabitano restano un solido punto di riferimento per i figli. E' quanto emerge da una indagine Coldiretti-Ixe' in riferimento ai dati Eurostat del 2013 in base ai quali i si evidenzia che in Italia due giovani su tre (65,8 per cento) vivono in famiglia: nella fascia d'età tra i 18 e 34 anni.

Bernhard Url, direttore esecutivo dell'EFSA, ha dichiarato: "Anche questo sarà un anno fitto d'impegni per l'EFSA. Il documento spiega in che modo intendiamo garantire che i nostri metodi, dati e competenze continuino a soddisfare le esigenze dell'Unione europea e dei suoi 500 milioni di cittadini, e che l'EFSA resti all'avanguardia nella valutazione scientifica dei rischi collegati agli alimenti.

"Oltre a garantire sempre l'eccellenza nelle nostre attività scientifiche di base, vogliamo esporre ancora di più il nostro lavoro a un più ampio controllo e coinvolgimento dei nostri utenti. Vogliamo costruire sinergie durature nel sistema europeo di sicurezza alimentare, che usino le limitate risorse a disposizione nel modo più efficiente possibile e consentano a tutti i membri della comunità europea dei valutatori del rischio di condividere competenze e conoscenze.

"Tutto ciò sarebbe vano se l'operato dell'EFSA non godesse di credito, e ciò si verificherà solo se saranno in piedi tutti gli elementi della nostra strategia pluriennale: una scienza obiettiva e di alta qualità, una cooperazione proficua, una valutazione trasparente del rischio e una comunicazione chiara".

di una potenziale discesa già dalle prossime settimane.

L'Unione Europea ha infatti deciso di aumentare la flessibilità delle importazioni agevolate, cioè senza dazi, di olio d'oliva dalla Tunisia. Il contingente massimo di 56.700 tonnellate rimarrà immutato, ma verranno raddoppiate le soglie massime mensili, che passano da 5.000 a 9.000 tonnellate/mese in febbraio e marzo e a 8.000 tonnellate da aprile a ottobre.

Le quotazioni dell'olio di oliva tunisini oggi sono inferiori ai 3 euro/kg e potrebbero portare a una modesta riduzione delle quotazioni, specie in Spagna.

Verona, 09/02/2015 [SOL&AGRIFOOD](http://www.sol&agrifood.it)



MERCATO CEREALI

Cereali, preoccupazioni dall'Est.

Quella precedente può essere considerata, tutto sommato, una settimana all'insegna della neutralità se si esclude la chiusura 3 febbraio. Il recupero dei cereali e la tenuta del corn è, con alta probabilità, imputabile al "regalo" di 100 milioni di \$ all'Egitto che verranno utilizzati per l'acquisto di materie prime.



M e r c a t i

internazionali

Cereali, preoccupazioni dall'Est.

Quella precedente può essere considerata, tutto sommato, una settimana all'insegna della neutralità se si esclude la chiusura 3 febbraio. Il recupero dei cereali e la tenuta del corn è, con alta probabilità, imputabile al "regalo" di 100 milioni di \$ all'Egitto che verranno utilizzati per l'acquisto di materie prime.

di Mario Boggini e Virgilio - Milano, 09 febbraio 2015 -

Venerdì : 06 / 2 / 2015 (valori espressi in €)

SEMI: mar 973,40 (-7) maggio 980,00 (-7,6)

FARINA mar 329,40 (-2) maggio 323,10 (-2,2)

OLIO mar 31,82 (+0,11) maggio 32,04 (+0,12)

CORN mar 385,60 (+0,40) maggio 394,00(+0,6)

GRANO mar 527,00 (+1,2) maggio 529,00 (+1,6)

NB: variazioni espresse in valore assoluto.

Indicatori internazionali -

L'incertezza e i timori sono quasi esclusivamente incentrati sulle questioni geopolitiche e all'inasprimento delle tensioni l'Ucraina-Russia-Europa. Il raccolto Russo è stimato in 90/95 milioni di tonnellate e una sottrazione di tali volumi dal mercato non verrebbe accolta favorevolmente

L'Indice dei **noli** è sceso a **559** punti il **petrolio** si è mantenuto a **52,51\$ al barile**, il **cambio** gira a **1,1352**. E qui pesa l'incognita Grecia, e le trattative che il suo Ministro delle Finanze sta negoziando con Bruxelles e con tutti i suoi colleghi singolarmente.

Mercato Interno -

Sul fronte interno ancora ben poco da segnalare. Gli scambi sono ridotti, i consumi bassi e la liquidità inconsistente. Pochi e limitati i tentativi di speculazione. Stagnazione e ribasso sono le tendenze determinate da questo stato di confusione e di timori. Non sussiste la volontà di fare ricoperture ma piuttosto storni o slittamenti di quote, a conferma dei ridotti consumi. Qualche speranza sul miglioramento dei consumi proviene da EXPO2015 seppure gli 8 milioni di biglietti venduti siano sensibilmente lontani dalle attese (20-24 milioni di visitatori).

Mercati esteri -

I mercati esteri intanto registrano i seguenti valori, in alcuni casi distanti dalla depressione espressa dal mercato nazionale:

Venerdì in Francia sul **"fisico"**, il grano quotava invariato da giovedì ad euro 181, reso Rouen.

Il **corn** 151€ contro 150€ fob Bordeaux. L'orzo a 176€ contro 175€ reso Rouen. Il **grano duro** invariato a 370€ reso Port La Nouvelle. Il **corn Ucraino** venerdì quotava da Mar Nero per febbraio \$174 fob contro 172\$ di mercoledì Il marzo a invariato a 175\$. L'aprile invariato a 176\$. Il maggio invariato a 178\$. Il giugno invariato a 182\$. Il novembre invariato a 188\$. Il **corn bulgaro/rumeno**, a Costanza, per il Febbraio era ad euro 155 contro 153€. Il marzo a 155€ contro 156€. L'aprile a 157€ contro 158€. Il **grano russo** (12,50 proteine) quotava per marzo invariato a \$250 fob. L'aprile invariato a \$52. L'agosto a \$238 contro 234\$. Il **feed** dall'Ucraina quotava per l'agosto 215\$. **Far soya prot** 394. Apr-giugno, 388 luglio-dicembre 370 e uguale gen-dic 2016.

Bioenergie -

Nulla da segnalare per il settore delle bioenergie. Trinciati a 40 euro alla tonnellata

Mais -

mais in varie forme da **110 euro** alla tonnellata in su, partenza Nord Italia e farine di mais a **135-140** euro alla tonnellata.

Indicatori del 06 febbraio 2015		
Noli*	€/€	Petrolio WTI
559	1,1352	52,51€/bar

(*) Noli - L'indicatore dei "noli" è un indice dell'andamento dei costi del trasporto marittimo e dei noli delle principali categorie di navi dry bulk cargo, cioè quelle che trasportano rinfuse secche. Il BDI può anche costituire un indicatore del livello di domanda e offerta delle rinfuse secche.

Mario Boggini - esperto di mercati cerealicoli nazionali e internazionali - (per contatti +39 338 6067872) - mail@europroitalia.com - Valori indicativi senza impegno, soggetti a variazioni improvvise. Questa informativa non costituisce servizio di consulenza finanziaria ed espone soltanto indicazioni-informazioni per

Export Salumi

Salumi, il Canada apre a tutti i salumi

Export Canada: apertura alla carne suina e a tutti i salumi senza limite di stagionatura

Milano, 11 febbraio 2015 – Buone notizie dal Canada per il mondo dei salumi. La Canadian Food Inspection Agency (CFIA) ha eliminato il limite minimo di stagionatura dei prodotti di salumeria esportabili nel Paese.

L'iter, iniziato nell'autunno 2014, su richiesta di ASSICA (Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi), dal Ministero della Salute italiano con il supporto della Commissione europea, era finalizzato ad ottenere l'**eliminazione del periodo minimo di stagionatura di 30 giorni previsto per i salumi esportati dall'Italia** e la conseguente apertura del mercato canadese **alle carni suine fresche**.

Le Autorità canadesi avevano sempre ritenuto necessario applicare finora nei confronti delle produzioni salumiere le cosiddette "extra measures" previste dall'Accordo UE-Canada e di



introdurre ulteriori garanzie relative alla materia prima.

Le nuove condizioni per l'esportazione di carni suine e di prodotti a base di carne suina proposte da parte della Canadian Food Inspection Agency **non prevedono requisiti minimi di stagionatura** dalle Regioni italiane indenni dalla malattia vescicolare del suino (MUS) ai sensi della Decisione della Commissione Europea 2005/779.

Questo **importantissimo risultato**, perseguito con tenacia da ASSICA, è stato reso possibile dall'impegno profuso in questi mesi dal Ministero della Salute e dalla Commissione europea nel richiedere con forza alla CFIA il pieno riconoscimento dell'equivalenza tra le normative applicabili alle carni e l'abrogazione di ogni

che si associa ad una dinamica ancor più soddisfacente dell'export (+ 3,6%)".

"Il dato del tutto insoddisfacente – prosegue Alai – è invece quello riguardante le quotazioni all'origine, il cui calo è associato anche ad una flessione dei prezzi al consumo".

"Nel 2014 – spiega il presidente del Consorzio – i prezzi medi al consumo sono scesi di oltre il 4%, con punte assai più rilevanti in vaste aree del Paese, incluse le zone di produzione e quelle che presentano i consumi tradizionalmente più elevati". "Offerte e



promozioni particolarmente intense nella seconda metà dell'anno – prosegue Alai – hanno dunque spinto gli acquisti, ma le quotazioni per i produttori – mediamente pari a 8,06 euro/kg nel 2014 rispetto agli 8,74 euro/kg del 2013 e ai 9,12 euro/kg del 2012 – sono risultate fortemente penalizzanti per i redditi".

"Questo andamento – sottolinea Alai – è strettamente legato ad un aumento di offerta che, in quattro anni, si è concretizzata in crescita

ulteriore "extra measure". In questo contesto, l'Italia ha raggiunto l'obiettivo di liberalizzare le spedizioni dei nostri prodotti di salumeria, superando gli ostacoli discendenti dalla permanenza della malattia vescicolare in alcune parti del nostro territorio.

Si completa così l'offerta dei prodotti esportabili nel continente Nord americano e in particolare in un mercato strategico quale quello canadese dove i salumi italiani sono già conosciuti ed apprezzati. **Mercato che negli ultimi cinque anni (2008-2013)**, grazie all'apertura prima ai prodotti stagionati per più di 90 giorni e poi a quelli stagionati almeno 30 giorni, ha registrato un **+60,8% in quantità** per 791 tonnellate e un **+63,6% in valore** per 8,4 milioni di euro. Un dato, questo, che si è **ulteriormente rafforzato nel 2014**. I primi 10 mesi del 2014 registrano, infatti, rispetto allo stesso periodo 2013 un ulteriore +17,2 in quantità e un +16,1% in valore.

(Assica 11 febbraio 2015)



Parmigiano Reggiano

Parmigiano Reggiano: Domanda interna in crescita, prezzi al consumo più bassi e produzione in calo del 2,5%

I flussi produttivi di gennaio (dopo il -1,1% di dicembre) scendono ancora, spinti dalle basse quotazioni. Alai: a maggior ragione serve il razionale governo della produzione"

Reggio Emilia, 11 febbraio 2015 - In un anno segnato da forti insoddisfazioni per le quotazioni, sono cresciuti dell'1,7% i consumi di Parmigiano Reggiano. Dopo due anni di sostanziale stabilità, con una lieve tendenza alla flessione, nel 2014 il mercato interno ha dunque registrato una domanda in rialzo, con un picco particolarmente rilevante degli acquisti familiari nelle settimane a ridosso delle festività (+7%).

"Contrariamente a quanto da alcune parti è stato rilevato e in controtendenza rispetto ad altri formaggi duri, a partire dai similgrana che hanno registrato un calo delle importazioni del 2,7% nel 2013 e dello 0,8% nel 2014 – sottolinea il presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano, **Giuseppe Alai** – le rilevazioni sulle famiglie e i dati relativi a tutti i canali di vendita (incluso l'Horeca) indicano un buon andamento dei consumi interni per il Parmigiano Reggiano,

produttiva superiore al 10%". "Ora – prosegue il presidente del Consorzio – la tendenza sembra essersi invertita, con un calo della produzione che a dicembre si è attestato all'1,1% ed divenuto ancora più marcato a gennaio 2015 con un -2,5% allo stesso mese del 2014, dato che evidenzia i primi effetti delle difficoltà del comparto".

"Per superarle stabilmente – afferma Alai - è allora a maggior ragione urgente **un cambio di passo per una ordinata logica di governo della produzione**, nel solco tracciato dal piano di regolazione dell'offerta in vigore dal 1° gennaio 2014 con l'assegnazione ai produttori di quote latte per la trasformazione proprio in una logica di autoregolamentazione che assicura stabilità ai redditi e non espone il comparto a espansioni indiscriminate o a cali indotti da situazioni di crisi".

"A fronte della crisi in atto – conclude Alai - stiamo intanto intervenendo sul mercato interno con **nuovi accordi con la GDO** e stiamo rafforzando ulteriormente le azioni sull'export; in tal senso contiamo anche sull'impegno che abbiamo chiesto al Governo per abbattere le barriere che ostacolano la nostra penetrazione in diversi mercati e dipendono esclusivamente da legislazioni locali che consentono anche le imitazioni e possono essere modificate solo con accordi che chiamano in causa Governi nazionali e Unione Europea a sostegno delle nostre Dop".

(Ufficio Stampa CFPR 11 febbraio 2015)



Vinitaly

Vinitaly sempre più mirato.

La prossima edizione di Vinitaly (22-25 marzo 2015) darà indicazioni sulle tendenze dell'export alla luce della svalutazione dell'euro. Potenziato l'incoming di Veronafiere da tutto il mondo, anche dai Paesi europei.

Verona – Attività di incoming mirato in tutto il mondo e promozione di Vinitaly door to door in alcuni dei mercati di consumo più interessanti, così Vinitaly prepara il terreno per il business dei suoi espositori. Giunto alla 49ª edizione, il più grande salone internazionale dedicato al vino, in programma dal **22 al 25 marzo 2015** a Verona (www.vinitaly.com), è molto atteso dagli operatori per capire come evolveranno gli scambi internazionali alla luce della svalutazione dell'euro, che potrebbe dare una spinta all'export dei vini italiani ed europei.

Buyer invitati direttamente da Veronafiere arriveranno da Germania, Svizzera e Austria, Paesi dove Vinitaly International ha realizzato specifiche iniziative di promozione; delegazioni arriveranno dagli Usa, una delle quali con importatori solo dal Texas, e dal Canada, di cui una dall'Ontario, e poi da Russia, Alpe Adria (Slovenia, Croazia e alcune regioni di Austria, Germania, Ungheria), Belgio, Olanda, Lussemburgo, Danimarca, Portogallo, Repubblica Ceca, Hong Kong, Paesi Asean (Indonesia, Malesia, Filippine, Singapore, Thailandia, Brunei, Vietnam, Laos, Birmania, Cambogia), Corea del Sud, Cina, Sud Africa, Camerun, America Latina, Regno Unito, Mozambico, Uzbekistan, Colombia, Argentina, Paesi Scandinavi e Baltici, Francia, Spagna, Romania, Bulgaria, India, Egitto, Serbia, Polonia, Australia e Giappone. Australia e Giappone saranno protagonisti di focus specifici dedicati alle imprese interessate ad esportare su quei mercati.

«Si tratta di operatori selezionati tra i più importanti anche in collaborazione con



Ice –

spiega Giovanni Mantovani, Direttore Generale di Veronafiere –, nell'ottica di sviluppare sempre di più il business delle aziende». Nel 2014 i visitatori esteri sono stati 54.670 da 119 Paesi su un totale di 155.109, con un'incidenza del 36,41%. Questi numeri hanno permesso di raggiungere una customer satisfaction sulla capacità di Vinitaly di supportare efficacemente lo sviluppo di nuovi contatti internazionali del 54%, che sale al 70% per i grandi espositori.

Tutti gli espositori partecipano a Vinitaly per cercare nuovi contatti commerciali; il target è però diverso a seconda della dimensione aziendale. Da un'indagine di Wine2Wine – L'Osservatorio b2b di Vinitaly è emerso infatti che le cantine sotto i 100.000 euro di fatturato preferiscono rivolgersi ai mercati più maturi, in particolare Ue ed Usa, mentre man mano che crescono la dimensione e gli strumenti a disposizione aumenta la capacità dei produttori di vino di aprire nuovi mercati in Paesi non tradizionalmente consumatori di vino.

Grazie all'ampia rosa di Paesi rappresentati nelle delegazioni invitate, Veronafiere è in grado di organizzare appuntamenti b2b adatti ad ogni specifica esigenza. I buyer ospiti saranno impegnati, all'interno dell'International Buyers' Lounge, nell'iniziativa Taste&Buy Vinitaly, in incontri con le aziende espositrici.

Lo spazio dell'International Buyers' Lounge, collocato nella Galleria Castelvecchio tra i padiglioni 2 e 3, sarà il punto di riferimento oltre che per le delegazioni ospitate da Veronafiere, anche per tutti i buyer provenienti dall'estero.

(Verona, 4 febbraio 2015)

CIBUS

Agenzia Stampa Elettronica Agroalimentare - iscritta al tribunale di Parma al n° 24 il 13 agosto 2002.

cibus@nuovaeditoriale.net

www.cibusonline.net

**SOCIETA' EDITRICE
NUOVA EDITORIALE
Soc. coop. a.r.l.**

Via G. Spadolini, 2 43022 -
Monticelli Terme (Parma)

www.nuovaeditoriale.net

codice fiscale - partita iva
01887110342

iscritta al registro imprese di
Parma 24929

testata editoriale iscritta al
R.O.C. al numero 4843

direttore responsabile
lamberto colla





[Pasta Andalini](#)



Innovazione nella tradizione

[Mulino Alimentare S.p.A.](#)



[U.N.I.M.A. Parma](#)



[Confcooperative Parma](#)



[S.A.L.A.](#)

[Soluzioni Avanzate Logistica Alimentare Srl](#)

[Power Energia Società Cooperativa](#)



[ITE Italian Tourism Expo](#)